

Souvenir di Mira di Antoine Jory

Conversazione con Silvano Zabeo¹

SOUVENIR DI MIRA

VALLER
PER
Piano - forte
composti e dedicati al Sig.^o
GIO. BATT. VELLUTI
DA
ANTONIO JORY

Reg. nell'Arch. dell'Unione
41024.

Op. 24.

Proprietà dell'Editore

Milano, presso Gio. Ricordi

Firenze, presso Gio. Ricordi e C.^o



Nella Biblioteca Civica di Belluno è conservato il fondo musicale del cantante Giovanni Battista Velluti². Tra le numerose partiture di opere che lo videro celebre interprete, è contenuta l'edizione di un salottiero Souvenir di Mira³, dedicatogli nel 1839 da un certo Antoine Jory, un artista ignorato dalla storia della musica, vissuto intorno alla metà del sec. XIX, all'epoca noto pianista nonché prolifico compositore. Le Edizioni Ricordi diedero alle stampe diversi suoi brani, perlopiù capricci e fantasie per pianoforte ispirati alla prime opere verdiane, danze e operette. Di lui si ricordano anche traduzioni e commenti a pubblicazioni musicali.

Dal titolo e dalla dedica della composizione si intuisce la presenza di un clima di ospitalità nella villa di Velluti tra Mira e Dolo. Si sa che nel suo ritiro campestre l'ultimo dei grandi Evirati Cantori non rimaneva inattivo, continuava ad impartire lezioni di canto a numerosi allievi, forte della sua esperienza di docente presso la Royal Academy of Music di Londra dal 1825 al 1829. Ma come spiegare l'arrivo di visitatori ad anni di distanza dal termine della sua sfolgorante carriera (1830)? Amicizia? Curiosità? Tentativo di apprendere i segreti delle sue interpretazioni?

Forse tutti questi motivi insieme. Probabilmente si veniva a

rendere omaggio a questo personaggio come si va a vedere un quadro o un fossile vivente che suscita interesse ed ammirazione per ciò che rappresenta, in questo caso l'ultimo dei più grandi castrati. Dopo di lui questa figura di interprete, di musicista, di cantante, venne a scomparire, non fu più richiesta, sostituita - in Italia più tardi che altrove - dalle donne en travesti, che interpretavano le sue stesse parti vestite con costumi maschili. Non ci troviamo quindi di fronte solo ad una morbosa curiosità per una figura menomata, un famosissimo "mostro", ma, proprio per le singolari capacità interpretative che solo un castrato poteva esprimere



Mira Taglio in direzione di Dolo, agli inizi del XIX sec., probabile acquerello di Aylmer Thomas Brabazon (Edinburgh 1806 - 1856): visibili l'oratorio Battaglia e il ricovero dell'esattore alla palada di Mira.



re, anche all'interesse per un gusto musicale che stava finendo. Non esistendo strumenti di riproducibilità del suono, si potevano conoscere le sue **fioriture melodiche** o mediante l'imitazione di un altro cantante oppure ascoltandole direttamente da lui.

Non bisogna dimenticare che Velluti, a differenza di altri artisti del suo genere e nonostante l'età, si era mantenuto un bell'uomo, brillante, stimato da compositori quali Rossini, Paisiello e Cimarosa; oltrepassati i quarant'anni poteva ancora stupire per la sua bravura uno scrittore come Marie-Henry Stendhal che narra di averlo ascoltato in un concerto veneziano (Vie de Rossini, 1824).

Si può pensare che Antoine o Antonio Jory sia stato uno dei tanti visitatori, forse più assiduo di altri...

Possiamo ipotizzare che il pianista Antoine Jory sia passato per Mira intorno al 1838-39 e abbia scritto questa composizione, che ha tutti i tratti dell'improvvisazione, forse come semplice sfogo stilistico, oppure come sonata per una festa da ballo in villa, o ancora

come omaggio ad un grande per fargli rivivere attraverso un gioco musicale i fasti delle corti europee. Di certo suonandola si percepisce un profumo che non è espressamente italiano; ci sono echi di musiche viennesi, pennellate di stile francese, ed altro... Mi vien da dire che nulla ha a che fare con Mira.

È forse un errore che abbia scritto Mira e non Dolo? Più dei confini amministrativi l'appartenenza ad un luogo era definita dal contesto culturale e sociale.

No, intendo nel senso che questo Souvenir non è, secondo me, la descrizione in musica di un territorio, tutt'al più è il ricordo di un'esperienza fatta a Mira. Adriano Banchieri (1568-1634), quando scrive la sua Barca de Venetia per Padova, fa una descrizione particolareggiata e celebrativa del territorio. Questo brano musicale invece, pur scritto in questa zona, non evoca alcuna atmosfera della Riviera del Brenta.

Forse la composizione è stata scritta a distanza di tempo dal soggiorno, così da perdere ogni memoria evocativa del luogo...



Entriamo nel campo delle ipotesi. C'è da dire che si componeva in maniera velocissima; il brano stesso - dicevo - appare come una specie di **improvvisazione**.

E questa è un'interpretazione mia personale. Non abbiamo nessun conforto storico. Abbiamo solo la musica, che possiamo ascoltare quando viene suonata da un pianista del ventesimo secolo, con sensibilità diverse da quelle dell'epoca nel quale è stata scritta. Infatti, colui che suona interpreta. Non si hanno registrazioni, quindi non si avrà mai la certezza su come un testo musicale doveva essere eseguito nelle intenzioni dell'autore. A differenza dell'arte pittorica nella quale gli oggetti sono concreti e visibili, nella musica scritta noi abbiamo il "fantasma" della

vera opera, l'opera riportata in simboli scritti.

Tutto questo suggerisce un'altra domanda. Se è di fatto impossibile "sentire" una musica nell'interpretazione originale, è bene allora sospendere il giudizio sulle sue qualità secondo criteri assoluti di bello e di brutto?

Fa pensare che è nota a noi solo una parte dell'enorme mole di produzione musicale composta dagli uomini lungo i tempi della storia. Molti testi sono stati trascurati o dimenticati perché, confrontati con le conoscenze e i gusti contemporanei, sono stati ritenuti inutili, leggeri, per nulla originali. Valga ad esempio quanto successe per l'opera di Mozart Le nozze di Figaro, scartata a suo tempo sia per motivi politici che per non aver incontrato



In queste e nelle precedenti pagine, la partitura dei cinque valzer di Antoine Jory.

Nella pagina seguente, l'abitazione e il ritratto di G.B. Velluti



il favore del pubblico; venne subito sostituita da Una cosa rara di Martin y Soler, che ebbe un enorme successo, considerata un capolavoro ed oggi pressoché ignorata.

Nel caso del nostro Souvenir di Mira, per esprimere un giudizio di valore dovremmo essere svincolati dal nostro gusto e contestualizzare il brano nel suo tempo. Se solo in epoche diverse, ma assolutamente vicine a noi, mostrare la caviglia appariva scandaloso mentre era educata la flatulenza a tavola, immaginiamoci come doveva essere diversa quella società e quanto sia difficile valutarne le inclinazioni e le sensibilità in fatto di musica. Non ci rimane che esaminare la struttura del pezzo, per annotarne i tocchi stilistici di maniera, le

inventive variazioni, gli andamenti melodici.

Ritorniamo così al nostro Souvenir...

La composizione si apre con un'introduzione che funge come l'ouverture delle opere, richiama l'attenzione degli ascoltatori - forse gli ospiti di un'ipotetica festa nel salotto della villa - su ciò che costituisce il corpo centrale: cinque brevi valzer, ognuno dei quali sviluppa con variazioni un proprio tema musicale, ha un proprio movimento, presenta vaghi richiami - come si diceva - con la musica europea allora in voga. Come da tradizione il tutto si chiude con un finale che, più che le doti creative, vuol esaltare la perizia tecnica di un pianista come Antoine Jory.



note

¹ Pianista, già Maestro Collaboratore al Teatro dell'Opera di Montecarlo, Direttore Musicale di palcoscenico per il Teatro La Fenice e per Ferrara-Musica nelle produzioni dirette da Claudio Abbado. Collabora con enti musicali di Germania, Giappone, Messico, Croazia, tenendo anche masterclasses sul repertorio lirico italiano. È docente di Accompagnamento Pianistico presso il Conservatorio di Trieste.

² Nacque in provincia di Macerata il 27 gennaio 1780. In tenera età subì l'evirazione a causa di un errore medico. Frequentati gli studi musicali a Bologna e Ravenna, divenne un'assoluta celebrità come cantante castrato: ammirato e condizionato dalla sua bravura, Gioacchino Rossini scrisse per lui l'opera Aureliano in Palmira. Calò le scene dei maggiori teatri, a Roma, Vienna, Venezia, Londra, S. Pietroburgo. Nel 1822 investì parte delle sue ricchezze nell'acquisto di una grande tenuta a Sambruson di Dolo, dove si ritirò nel 1830. Vi morì a 81 anni, il 22 gennaio 1861.

³ Fondo Velluti st. 18, Souvenir di Mira, Valzer. pf. op. 24.